

ECONOMIA & LAVORO

Milione

Quasi 1 milione di paia di occhiali recuperati all'anno da destinare ai Paesi in via di sviluppo: è l'obiettivo che si pone Luxottica con il primo centro di riciclaggio di occhiali da vista e da sole aperto ad Agordo. Nel centro operano, al di fuori dell'orario di lavoro, i dipendenti volontari dell'azienda



COOPSETTE: CHIUSO IL 2005 CON UN BILANCIO RECORD

I soci del gruppo cooperativo Coopsette di Castelnovo Sotto (Reggio Emilia) hanno approvato il bilancio 2005, il migliore della sua storia iniziata nel gennaio del 1977. Il portafoglio ordinario acquisito a fine 2005 è di 1 miliardo di euro. Il giro d'affari consolidato di Coopsette ha raggiunto i 545 milioni di euro (in crescita del 18% rispetto al 2004). L'utile, al netto delle imposte ha superato i 70 milioni di euro, raddoppiando rispetto all'esercizio precedente.

CRESCONO UTILE E FATTURATO DELLA CMC DI RAVENNA

La Cmc di Ravenna, tra le imprese leader nel settore italiano delle costruzioni, ha approvato il bilancio 2005. Il consolidato di Gruppo presenta ricavi per 574,7 milioni di euro (+72,4 milioni sul 2004) e un risultato prima delle imposte di 13,8 milioni (13,4 nello scorso esercizio). Considerando anche il personale assunto localmente sul territorio nazionale e all'estero, il complessivo organico della Cooperativa ammontava, al 31 dicembre scorso, a 5.058 unità.

La calda estate degli sbarchi in Borsa

In arrivo Tronchetti Provera (Pirelli Gomme), Colaninno (Piaggio) e De Benedetti (M&C)

di Roberto Rossi / Roma

I MAGNIFICI TRE In tre sbarcano in Borsa. Pirelli, Piaggio e il fondo Management & Capitali. Tre pezzi da novanta come Marco Tronchetti Provera, Roberto Colaninno e Carlo De Benedetti hanno deciso di quotarsi. Ma più che un segnale di salute per la nostra indu-

stria sembra un segnale di incertezza.

La prima ad andare in Borsa, il 5 luglio, è la Pirelli Gomme (o Pirelli Tyres), l'ultima e l'unica vera parte industriale rimasta nel gruppo dopo la cessione del settore cavi. In questo caso la quotazione è una necessità. Non industriale o, almeno, non solo industriale. «I ricavi dell'offerta - ha detto Tronchetti Provera venerdì - serviranno anche per finanziare il riacquisto delle quote di Olimpia (holding che controlla il 18% circa di Telecom) da Hopa e in ottobre dalle banche». Pirelli servirà, quindi, per saldare la presa di Tronchetti Provera sulla società telefonica. Questo perché alcuni soci di Olimpia (Hopa, Banca Intesa e Unicredit) stanno facendo le valigie e vogliono essere liquidati. La società bresciana, fondata e diretta fino a qualche tempo fa da Emilio Gnutti, uscirà dall'investimento nella

holding (aveva il 16%) con 530 milioni (ne voleva 650). La stessa cifra, euro più euro meno, sarà utilizzata per liquidare la partecipazione delle due banche. Soldi, tanti. Che Tronchetti non ha e che in parte arriveranno dalla quotazione di Pirelli Gomme (circa 900 milioni) e da altre dismissioni.

Anche Colaninno ha deciso di andare in Borsa. Anche qui è questione di giorni e dall'11 luglio Piaggio, leader europeo negli scooter, imbrocherà la strada di Piazza Affari seguendo un percorso tracciato nel 2003 quando la Immsi acquistò la maggioranza di Piaggio (oggi ha il 54%) prevedendo la ristrutturazione prima e il rilancio di tutti i marchi (Piaggio, Vespa, Aprilia, Gilera e Guzzi) poi e, infine, la quotazione in Borsa.

Una mossa, quest'ultima, utile però ad agevolare l'uscita di scena del fondo Deutsche Morgan Grenfell (ex azionista di controllo prima dell'arrivo di Colaninno) e delle 27 banche riunite nella Pb, che nel 2003 erano intervenute al salvataggio di Pontedera. Una mossa che, nonostante la denuncia fatta dalla Fiom, era parte del gioco al momento in cui l'imprenditore mantovano decise di rilevare la



Marco Tronchetti Provera Foto Ansa

Tronchetti Provera utilizzerà i ricavi della quotazione per riacquistare quote di Olimpia

storica azienda. Con l'offerta arriveranno sul mercato all'incirca 100 milioni di titoli (35-40% circa del capitale) ad un prezzo compreso, stando alle ultime indiscrezioni, tra i 2,3 e i 3 euro, pari a una valorizzazione della società di 900-1100 milioni. Un po' meno rispetto alle stime fatte. Caboto e Deutsche Bank parlavano di una possibile capitalizzazione di 1-1,3 miliardi. Molto di più rispetto alla cifra a cui la quota di Piaggio è iscritta nel bilancio di

LE TRE SEIDE



Roberto Colaninno Foto Ansa

Per Colaninno Piazza Affari è il segno che il risanamento è stato raggiunto

Immsi, dal quale si ricava che il 100% di Piaggio varrebbe 380 milioni. Che poi è il valore che la società esprime dai risultati. Il gruppo ha chiuso il 2005 con un fatturato di 1,45 miliardi, un margine lordo (Ebitda) di 184,8 milioni, un utile operativo di 94,3 milioni e un utile netto di 37,9 milioni. L'indebitamento finanziario si è attestato a 411 milioni. Questi risultati dovrebbero migliorare sensibilmente nel 2006. Ma se l'Ipo avverrà al-



Carlo De Benedetti Foto Ansa

Management & Capitali di Carlo De Benedetti punta ad investire in aziende in crisi tentandone il rilancio

le condizioni previste, Piaggio tratterà 17-25 volte l'utile atteso a fine anno, 14-20 volte i profitti stimati sul 2006. Insomma chi controlla la società - Colaninno proprio in previsione dell'offerta pubblica ha aumentato la sua partecipazione portandola in poco tempo dal 40% al 54% - potrà vantarsi di una collocazione d'oro. Se poi questa servirà anche a far crescere industrialmente la società lo si vedrà nel futuro. Discorso diverso per la società voluta da Carlo De

IRPEF

Dalla Lombardia quasi un quarto del gettito

La Lombardia fornisce da sola quasi il 23% del gettito Irpef complessivo; Lazio, Emilia e Veneto seguono distanziate, con percentuali vicine al 10%. Questo il principale risultato di una ricerca del Centro Studi Sintesi di Venezia. La leadership fiscale della Lombardia appare quanto mai solida, in ragione di un Irpef procapite pari a 2.940 euro per abitante: tale primato viene rafforzato da un elevato saggio di crescita nel periodo 1999-2002, +9,3%, secondo solamente a quello del Lazio (+10,8%).

Le regioni che si distinguono per un importo significativo sono Emilia Romagna (2.689 euro), Valle d'Aosta (2.487 euro) e Lazio (2.479 euro). Diversamente, Puglia, Sicilia, Campania e Basilicata evidenziano una contribuzione media inferiore ai 1.200 euro per abitante, con la Calabria a chiudere la graduatoria in ragione di appena 981 euro procapite nel 2002.

A livello provinciale è Milano, con oltre 3.660 euro per abitante, ad evidenziare i livelli di contribuzione più elevati, seguita dalle province emiliane di Bologna e Parma, entrambe sopra i 3.000 euro. Roma occupa la quarta posizione (2.884 euro), precedendo Lecco, Modena e Firenze. Due province calabresi chiudono la classifica: trattasi di Vibo-Valentia (865 euro per abitante) e Crotona (764 euro), ma altre sette province - tutte meridionali - non superano la soglia dei 1.000 euro procapite.

Benedetti Management & Capitali. Non si tratta di un'azienda manifatturiera e nemmeno di un'azienda di servizi, ma di una società che investirà in imprese in crisi tentandone il rilancio. Tra gli azionisti spiccano il fondo Schroders, il fondo Cerberus e Goldman Sachs e Diego Della Valle e naturalmente Cdb Web Tech che detiene attualmente il 62,5%. Poteva esserci anche Berlusconi ma il tentativo di portarlo dentro fallì lo scorso anno in seguito a una mez-

za rivolta di stampa. L'intento della società è, per così dire, nobile. Meno, però, se si pensa che si tratta della sesta società che De Benedetti controllerà in Borsa attraverso una catena di controllo tipica del capitalismo italiano (M&C è controllata da CDB che a sua volta è controllata da Romed, una finanziaria di famiglia, che a sua volta fa capo a De Benedetti) e che l'ingegnere ha scelto una strada lontana dall'industria. Un segnale dei tempi

Deficit, le ricette di imprese e sindacati

Stop di Cgil, Cisl e Uil a interventi sul pubblico impiego. Anche le banche vogliono il taglio del cuneo fiscale

di Bianca Di Giovanni / Roma

Pressing di sindacati e aziende in vista della manovra bis e del Dpef di luglio. I confederali fanno quadrato attorno ai lavoratori dipendenti, e in particolare ai pubblici finiti sotto il mirino del «taglio» alle spese necessario per il rigore dei conti. Luigi Angeletti non esclude l'ipotesi dello sciopero: «Con un governo di sinistra non è certo vietato», dichiara al Messaggero. Sta di fatto che la moratoria di due anni sui rinnovi contrattuali (una misura che migliorerebbe il deficit per circa per il 0,3% nel 2007) non piace ai rappresentanti dei lavoratori. I quali rilanciano la «questione precari». «Nel pubblico impiego ormai esiste un problema giovanile», dichiara Guglielmo Epifani al Sole24Ore - serve un tavolo permanente su cui poter delineare i pensionamenti e le modalità di assunzione e di stabilizzazione dei precari». In ogni caso per i sindacati stavolta a pagare il rigore dei conti non potranno essere i lavoratori, già impoveriti dal caro-euro. E non solo. Punta i piedi anche la Fiom con Giorgio Cremaschi. «Il prossimo direttivo della Cgil esaminerà dettagliatamente tutti i rischi che vengono dalla manovra bis e dai tagli alla spesa pubblica annunciati dal governo - dichiara l'esponente sindacale - e proclama, se necessario,

la mobilitazione». levata di scudi su pensioni e spesa sociale anche da parte dell'Ugl.

Dove risparmiare allora? Epifani parla di tagli agli sprechi, come Cda plebiscitari, società inutili, consulenze (che con il centro-destra sono lievitare). Poi c'è la partita rendite finanziarie (che potrebbe valere circa 2,5 miliardi, anche se il viceministro Vincenzo Visco ha sempre detto che quella delle aliquote sulle rendite a quota 19-20% è una razionalizzazione che non serve a fare cassa), la lotta all'evasione e all'elusione su cui Visco sta approntando un «pacchetto» sull'Iva (circa 4 miliardi). Resta in piedi poi l'idea della «tassa sui ricchi» già lanciata dalla Germania. Romano prodi a Bruxelles ha parlato di fisco equo, non sbilanciandosi sull'ipotesi di stop al secondo modulo della riforma Tremonti destinata ai redditi sopra i 70mila euro.

Sul fronte opposto le imprese puntano a riduzioni fiscali ad ampio raggio e corpose. Quanto al cuneo fiscale, ieri hanno fatto sentire la loro voce anche le banche, finora escluse dalle ipotesi di riduzioni. «Le banche sono imprese come le altre - ha dichiarato il presidente Abi Maurizio Sella - se ci sarà una riduzione del cuneo fiscale, deve essere estesa anche a noi, visto che

con il credito erogato sosteniamo tutte le altre imprese. Del resto le nostre aziende di credito sono in concorrenza con le banche estere». Da Confindustria arriva la solita richiesta: riduzione del cuneo generalizzato e sconti Irap. Dopo l'intervento in Parlamento del ministro Tommaso Padoa-Schioppa pare ormai certo che il taglio del cuneo fiscale (ovvero gli oneri impropri pagati dai datori di lavoro per ciascun lavoratore) sarà rinviato alla finanziaria, mentre nella manovra-bis troverà spazio la riduzione Irap probabilmente sul costo del lavoro. Una formula che potrebbe anche facilitare la partita aperta davanti alla corte di giustizia europea, presso cui ancora pende l'ipotesi di illegittimità dell'imposta.

Sul taglio del cuneo, vero cavallo di battaglia di Romano Prodi, proseguono le modulazioni tecniche. Secondo Silvia Giannini e Maria Cecilia Guerra, esperte de «laVoce.info», si possono seguire diverse strade: si può agire sulle imposte (Irap e Irpef) o sui contributi (previdenziali, assicurativi, assistenziali); la riduzione può inoltre riguardare la componente a carico del datore di lavoro o quella a carico del lavoratore. Il taglio per 5 punti dei contributi equivale a un guadagno lordo per impresa e lavoratore di 375 euro, (retribuzione lorda di 15mila euro) e a 750 euro (retribu-

zione di 30mila euro). Se si agisce invece sulla parte fiscale un intervento sull'Irap comporterebbe una riduzione dell'1% circa del costo del lavoro per le imprese e cioè un guadagno analogo a quello che si potrebbe ottenere con un taglio di 2 punti del cuneo contributivo. In questo caso il lavoratore potrebbe ottenere in cambio la restituzione del fiscal drag.

Domani Bersani all'Assolombarda

Toccherà al ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, rispondere domani a Milano alle richieste degli imprenditori milanesi, riuniti per l'annuale assemblea di Assolombarda. Fra i temi in agenda il nodo del cuneo fiscale, al centro del dibattito politico ed economico, sul quale la presidente dell'associazione, Diana Bracco, tornerà a rilanciare la posizione di Confindustria, già indicata dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, anche lui presente all'appuntamento. Oltre a Bersani ci saranno i ministri Di Pietro e Pollastrini, il viceministro Visco, il sottosegretario Letta. Per il centro-destra è stato invitato Giulio Tremonti.



Fondazione
del Monte
DI BOLOGNA E RAVENNA

BELLA FUORI

Concorso di progettazione urbana
e architettonica in Bologna

CHE COSA

La Fondazione del Monte seleziona tre progettisti da invitare al concorso che avrà luogo nella seconda metà del 2006. La selezione avverrà per curricula e portfolio.

QUANDO

Le domande di partecipazione dovranno pervenire tassativamente entro il 30 Giugno 2006.

COME

Tutte le informazioni sono scaricabili dal sito www.fondazione-delmonte.it